

ECONOMIA

MULTINAZIONALI
Amplifon centra il pieno di ricavi
Fiducia sui target



Amplifon ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 5,9 milioni, in crescita dell'8,9% a cambi fidati per a 573,1 milioni, in crescita dell'8,9% a cambi costanti (+6,1% a cambi correnti) grazie alla forte crescita organica. L'utile netto su base ricorrente è cresciuto a 35,7 milioni. L'ad Enrico Via (foto) ha confermato i target, dicendosi «molto fiducioso» per l'anno.

PIAZZA AFFARI

Indice	Value	%
FTSE MIB	33.998.000	1,06
FTSE ITALIA MIB STAR	38.130.500	1,02
FTSE ITALIA MIB CAP	47.570.000	0,75
FTSE ITALIA STAR	47.570.000	0,53

I maggiori

Indice	Value	var. su ieri
1. Hangseng-Hk	31.000	19,23
2. Nikkei	0.130	11,67
3. Cchiu-Giama	2.300	6,42
4. Nasdaq	0.0058	6,13
5. S&P500	4.6160	5,39

BORSE ESTERE

Indice	Value	var. su ieri
1. Dax	30.590	13,58
2. Cchiu-Giama	6.009	10,00
3. S&P500	2.699	9,11
4. Nikkei	6.200	8,46
5. Hangseng	0.0020	6,36

CAMBI

Indice	Value	var. su ieri
1. Dollaro	143,13	0,96
2. Euro	88,37	0,51
3. Sterlina	179,96	0,26
4. Yen	132,72	0,49
5. Franco Svizzero	113,27	0,60

RETROMARCIA DEL COLOSSO DI PECHINO SUL NOME DELLA NUOVA VETTURA

La cinese Xiaomi rinnuncia a «Modena»

Il Dragone: «Rispetteremo le norme, non vogliamo confondere i consumatori». Pesano i dazi

Pierluigi Bonora

Torino Il forte pressing del sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, combinato con quello del ministro delle Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso, ha funzionato: il colosso cinese Xiaomi, che a quello degli smartphone ha da poco unito il business delle auto elettriche, fa sapere di aver ritirato la denominazione «Modena» assegnata al suo primo modello, la coupé SU7.

Proprio il *Giornale*, nel giro del via alla «Motor Valley Fest», che si è conclusa domenica, aveva colto lo sfogo del sindaco Muzzarelli, il quale si era detto «molto arrabbiato» per l'abbinamento del nome della sua città alla vettura di Xiaomi, sfruttando in quel modo la notorietà mondiale di quella che è riconosciuta come capitale della «Terra dei motori» emiliano-tomagnola. Il nome «Modena» era stato svelato da Xiaomi, come chiacca all'anteprima del suo modello, 100% made in China, del 28 dicembre scorso a Pechino. «L'azienda - si legge in una nota del ministero - ha assicurato che intende rispettare le norme italiane sulle indicazioni fallaci, compreso il regolamento sulle indicazioni

geografiche. Non saranno così pronosse campagne di comunicazione e di marketing che possano indurre i consumatori in errore. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, da parte sua, ha fatto presente all'azienda quale sia la normativa vigente a tutela dei consumatori e dei produttori nazionali».

Pace fatta, a quanto sembra, dopo la minaccia del sindaco modenese di passare tutta la pratica all'ufficio legale e l'intervento decisivo del ministro Urso. Ai cinesi, del resto, in questo periodo non conviene aprire contenziosi con i Paesi dell'Ue. Un braccio di ferro, come nel caso Xiaomi-Modena, si sarebbe rivelato un boomering per Pechino. Troppi gli interessi in gioco: i possibili, seppur tardivi dazi su cui Bruxelles sta lavorando; gli investimenti produttivi cinesi in corso (Ungheria e Spagna) con l'Italia che si è ufficialmente candidata per non parlare di tumori e malumori sull'avanzata dei

costruttori della Grande Murgia con modelli non solo elettrici, a prezzi competitivi. A Torino, intanto, torna il Salone dell'auto. Si terrà in vari luoghi storici della città dal 13 al 15 settembre, evento che viene accolto a braccia aperte anche dalla giunta di centro-sinistra che governa il capoluogo. E questo a differenza della precedente amministrazione pentastellata guidata da Chiara Appendino che aveva costretto l'organizzatore, Andrea Levy, a sposta-

re la rassegna espositiva «Parco Valentino» a Milano e Valentin non erano gradite, fino a costringere Levy a trasferire l'evento, sotto il nome di «Mimo», tra Milano e l'Autodromo di Monza, scatenando contro il Comune l'ira di ristoratori e albergatori lombardi. Alla conferenza stampa di ieri, presente anche il vicepresidente Matteo Salvini, con le autorità locali e il patron Levy, non è sfuggita l'assenza di un rappresentante di Stellantis,

al cui interno si trovano i marchi locali Fiat, Abarth e Lancia. Impegni pregressi? Imbarazzo? Miratori, fabbrica simbolo, da 1 milione di auto prodotte nel '66, primo anno da presidente per Gianni Agnelli, è via via scesa alle 86mila del 2023 (record negativo nel 2019 con 15mila unità). L'attuale stop e la mancanza di un piano modelli dai volumi elevati non fanno altro che far crescere allarme e paure. Meglio il silenzio.

MIRAFIORI IN AGONIA

A Torino torna il salone dell'auto, ma Stellantis salta la presentazione

La prima giornata di lavoro del Valore si chiude con la raccolta di 3,7 milioni di euro. Si tratta di un risultato positivo, anche se ripetuto lo scatto dell'edizione quando vent'anni fa, a vent'anni fa, era venuta anticipata la presentazione che nel frattempo, come nel giorno dell'Eco Giogiet, era stata decisa. La presentazione è stata un successo, ma la decisione di non partecipare è stata una scelta.



RIPENSAMENTO Ecco Xiaomi SU7, coupé per la quale era stato deciso il nome «Modena», ora ritirato



Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, da parte sua, ha fatto presente all'azienda quale sia la normativa vigente a tutela dei consumatori e dei produttori nazionali».

La prima giornata di lavoro del Valore si chiude con la raccolta di 3,7 milioni di euro. Si tratta di un risultato positivo, anche se ripetuto lo scatto dell'edizione quando vent'anni fa, a vent'anni fa, era venuta anticipata la presentazione che nel frattempo, come nel giorno dell'Eco Giogiet, era stata decisa. La presentazione è stata un successo, ma la decisione di non partecipare è stata una scelta.